

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

n. 2

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 5 al 19 luglio 2006)

INDICE

BULGARELLI: sul fermo di cittadini italiani all'estero (4-00028) (risp. CRUCIANELLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	Pag. 9
CONFALONIERI: sulla revoca di un'aggiudicazione di lavori da parte dell'Anas (4-00201) (risp. DI PIETRO, <i>ministro delle infrastrutture</i>)	11
DIVINA: sull'impossibilità di funzionamento di un'amministrazione comunale (4-00005) (risp. LANZILLOTTA, <i>ministro per gli affari regionali e le autonomie locali</i>)	12

BULGARELLI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in occasione del 1° maggio 2006 si è tenuta a Parigi una manifestazione a carattere europeo (Euromayday Parade) indetta sulle tematiche del lavoro e della lotta alla precarietà, alla quale aderivano sindacalisti, associazioni, collettivi, centri sociali, parlamentari di varie nazioni e che vedeva la partecipazione di migliaia di persone;

al termine della manifestazione, alcuni giovani italiani, circa una trentina, che vi avevano preso parte sono stati fermati da agenti di polizia, perquisiti e ammanettati con fascette da cantiere e infine portati in questura; qui la maggioranza dei giovani, dopo alcune ore, è stata rilasciata mentre due di essi – Nicola di Gennaro e Federico Olivieri (attualmente i due giovani italiani sono rinchiusi presso la Maison d'arrêt di Fleury-Mérogis, 7 allée des peupliers 91705, Fleury Mérogis 349078H (numero di identificazione) (Di Gennaro) e 349081M (Olivieri), in attesa dell'udienza per la concessione della libertà provvisoria richiesta dalla difesa – avvocato Irene Terrel – e fissata per il 23 maggio 2006) – sono stati trattenuti in stato di fermo per 48 ore con l'accusa di violenza a pubblico ufficiale e danneggiamento;

particolarmente inquietanti sono le modalità che hanno portato all'identificazione dei due giovani: nel corso del fermo, ad esempio, non c'è stato alcun riconoscimento diretto da parte degli agenti né sono state esibite testimonianze oculari sull'episodio; ai giovani, infatti, è stato intimato, schernendoli, di «mettersi in posa» dopo che erano stati fatti indossare loro alcuni capi di abbigliamento (felpe con cappucci); l'«identificazione» si fonderebbe dunque esclusivamente su una grossolana «somi-glianza» che gli agenti avrebbero riscontrato con gli autori delle presunte violenze che un video avrebbe ripreso; circostanza che non ha impedito che sul *dossier* presentato ai giudici fosse apposto un *post-it* con la dicitura, del tutto arbitraria, «individui pericolosi»;

durante i due giorni trascorsi dal Di Gennaro e dall'Olivieri presso un commissariato non è stato loro concesso di dare o ricevere informazioni dall'esterno; il 4 maggio, nel corso dell'udienza preliminare (*comparution immédiate*), gli avvocati difensori hanno richiesto il rinvio del processo per avere il tempo di costruire la difesa; la Corte ha dunque fissato per il 29 maggio la data per il processo, rifiutando l'istanza di scarcerazione in attesa di giudizio avanzata dalla difesa, nonostante fossero state fornite tutte le garanzie di reperibilità degli imputati (i loro contratti di lavoro, la disponibilità di un domicilio a Parigi fino alla data del processo, la loro domiciliazione e residenza in Italia); il giorno 18 è stata rifiutata anche la prima domanda di libertà presentata dagli imputati, nonostante

sul loro conto abbiano fornito garanzie alcuni autorevoli personalità (tra le quali Etienne Balibar, filosofo e Aline Paillé, ex deputato al Parlamento europeo e giornalista),

si chiede di sapere:

quali siano le esigenze cautelari che hanno indotto i giudici a disporre la grave misura della custodia in carcere (considerata eccezionale dalla legge francese), nonostante siano state fornite dalla difesa tutte le garanzie di reperibilità degli imputati in attesa della celebrazione del processo e nonostante la proclamazione di innocenza da parte degli imputati:

se non ritenga opportuno fare presente alle autorità francesi che queste garanzie siano sufficienti per la concessione della libertà provvisoria;

se non ritenga opportuno adoperarsi presso le autorità francesi al fine di accertare se non siano stati lesi i diritti dei nostri concittadini in merito alle procedure per l'identificazione degli stessi, se in ordine all'emissione dei capi di imputazione non abbiano influito considerazioni e pregiudizi di carattere ideologico che potrebbero condizionare il verdetto della Corte nell'udienza del 29 maggio 2006, se non ritenga che il non essere residenti in territorio francese non possa giustificare l'applicazione di una misura tanto severa come la carcerazione preventiva.

(4-00028)

(31 maggio 2006)

RISPOSTA. – Il Consolato generale a Parigi, non appena venuto a conoscenza dell'arresto dei due connazionali, signori Nicola Di Gennaro e Federico Olivieri, si è prontamente attivato al fine di prestare loro ogni possibile assistenza, provvedendo in particolare a stabilire e mantenere per tutta la durata della vicenda contatti con i familiari e con il legale incaricato della loro difesa. La predetta rappresentanza ha altresì programmato una visita consolare ai due detenuti, di fatto non avvenuta in quanto rimessi in libertà il giorno 24 maggio 2006. Successivamente, nel corso dell'udienza del 29 maggio, è stato formalizzato il proscioglimento dei due connazionali.

Rispondendo ai quesiti posti nell'interrogazione, si fa presente innanzitutto che al Consolato generale non è consentito, nella fase istruttoria, l'accesso agli atti riguardanti connazionali posti in stato di fermo. Il Consolato generale italiano si è trovato dunque nell'impossibilità di valutare quali siano state le determinazioni che hanno indotto l'autorità giudiziaria a disporre la custodia in carcere dei signori Di Gennaro e Olivieri, nonostante le garanzie di reperibilità fornite dagli stessi. Per la medesima ragione non è possibile per la rappresentanza accertare l'eventuale lesione dei diritti dei due connazionali in merito alle procedure per la loro identificazione.

Il Consolato generale ha comunque provveduto ad inviare una lettera all'avvocato difensore dei due connazionali al fine di conoscere se vi siano state irregolarità procedurali nella fase di fermo e durante la carce-

razione. Nel caso di una risposta in senso affermativo, sarà cura della predetta rappresentanza inoltrare protesta formale al Ministero degli affari esteri francese.

Il Sottosegretario di Stato agli affari esteri

CRUCIANELLI

(13 luglio 2006)

CONFALONIERI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

l'ANAS ha revocato l'aggiudicazione dei lavori di realizzazione del tunnel di viale Lombardia a Monza, lungo la strada statale 36, opera tra le più importanti e urgenti del territorio in ragione di una vera e propria emergenza ambientale;

da organi di stampa locali si apprende che l'ANAS sarebbe intenzionata a rifare non solo la gara, ma anche lo stesso progetto della galleria da 1.800 metri andato in appalto quattro anni fa, procedendo alla suddivisione dell'appalto in due stralci funzionali, uno per le opere all'aperto e uno per le opere in galleria, per le cui attività sono stati presentati i cronoprogrammi e le cui nuove modalità di gara, sempre secondo ANAS, dovranno tenere conto dell'aggiornamento dei prezzi e degli imprevisti emersi a proposito degli impianti e reti nel sottosuolo da spostare (ben 270);

tali operazioni sarebbero contestuali all'avvio di un primo stralcio di lavori relativi agli svincoli autostradali con la A4 Torino-Venezia e con la tangenziale nord nel territorio di Cinisello Balsamo e alla «tangenzialina» di Muggiò e ANAS si sarebbe impegnata entro il mese di novembre a presentare uno studio in base al quale scegliere se mantenere la galleria in artificiale o optare per tecniche di scavo a talpa, a suo giudizio, con minore impatto sul traffico nella fase di cantiere;

inoltre, in questa fase verrà verificata la disponibilità finanziaria per l'intera opera, messa in gara nel 2002 per 115 milioni di euro, e nel frattempo sarà bandita la gara per le opere di superficie;

ritenuto non più sopportabile da parte dei cittadini e delle amministrazioni locali il continuo spostamento dei tempi di realizzazione dell'opera in oggetto e non più giustificabile ogni ulteriore ritardo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

intenda intervenire, nell'ambito dei propri poteri e delle proprie competenze, nei confronti di ANAS, cui fa capo ogni responsabilità contrattuale, per accelerare le attività e l'*iter* procedurale per l'assegnazione dell'appalto e per la costruzione dell'opera, superando definitivamente ogni difficoltà tecnica e procedurale in un rapporto chiaro e trasparente con gli enti locali interessati all'opera, Comuni, Provincia e Regione;

non ritenga opportuno intervenire a sostegno della priorità assoluta di quest'opera, garantendo il mantenimento del finanziamento per la realizzazione di questo intervento e la sua eventuale integrazione;

non intenda promuovere e avviare un tavolo permanente con le amministrazioni interessate al fine di monitorare l'avanzamento delle attività e per garantire, in tempi brevi, l'espletamento della nuova gara d'appalto.

(4-00201)

(28 giugno 2006)

RISPOSTA. – In riferimento alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo, l'ANAS S.p.a. ha fatto presente che è stata disposta la revoca dell'aggiudicazione dei lavori di realizzazione della connessione tra la strada statale n. 36 del lago di Como e dello Spluga ed il sistema autostradale di Milano nei Comuni di Monza e Cinisello Balsamo in favore dell'Associazione temporanea di imprese Impregilo S.p.a. - Secol S.p.a.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 5-bis, della legge 109/94, la società stradale ha dovuto assumere tale provvedimento a seguito della rinuncia della mandante impresa Secol all'associazione temporanea che ha partecipato al procedimento concorsuale.

I ritardi accumulatisi sono quindi da imputarsi esclusivamente all'interruzione delle procedure di aggiudicazione per i motivi qui indicati.

Per risolvere l'*impasse* venutasi a creare, l'8 giugno 2006, proprio con l'intento di accogliere le richieste degli enti locali interessati all'opera, è stato tenuto presso la Regione Lombardia un incontro in merito alle iniziative che l'ANAS intende intraprendere circa i lavori in oggetto.

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti dell'ANAS, della Regione Lombardia, delle Province di Milano e Lecco nonché dei Comuni territorialmente interessati.

In tale occasione la società stradale ha proposto di procedere alla suddivisione dell'appalto in due stralci funzionali, uno per quanto concerne le opere all'aperto e uno per le opere in galleria, per le cui attività sono stati presentati i cronoprogrammi.

Quanto sopra consentirebbe di poter procedere alla pubblicazione del bando relativo alle opere all'aperto entro il mese di novembre del corrente anno 2006, con conseguente aggiudicazione dei lavori entro la primavera del 2007.

Contestualmente si procederà ad un approfondimento tecnico-economico relativo alle opere in sotterraneo.

Il Ministro delle infrastrutture

DI PIETRO

(12 luglio 2006)

DIVINA. – *Ai Ministri per gli affari regionali e dell'interno.* – Premesso che:

da notizie di stampa l'interrogante ha appreso dello scioglimento del consiglio comunale di Fai della Paganella (Trento), a norma del testo

unico sull'ordinamento dei comuni, in quanto non esiste più la possibilità di convocare un'assemblea a causa delle dimissioni, avvenute ieri, di nove su quindici consiglieri presenti in Consiglio comunale;

il sindaco Mauro Cipriano, eletto in una lista civica (a Fai e in tutto l'altopiano ha vinto il centrodestra), ha dichiarato che, pur non essendosi mai schierato, l'amministrazione da lui guidata sarebbe stata vittima di una manovra orchestrata da «poteri forti». Nello specifico, sono da tempo note le difficoltà che il Comune di Fai della Paganella sta attraversando a causa delle azioni di disturbo che la Provincia di Trento, in mano alla sinistra, sta da tempo ponendo in essere, soprattutto nel settore dei contributi per le opere pubbliche. Infatti, l'assessore provinciale ai lavori pubblici Grisenti avrebbe dichiarato che i contributi per il piano impianti potrebbero essere bloccati se il Comune di Fai non si adegnerà, nell'azione amministrativa, al volere della Provincia in materia;

queste dichiarazioni si inseriscono in un clima intimidatorio generale, alimentato ancor di più negli ultimi tempi dall'andamento nelle elezioni politiche del centrosinistra in Trentino. A tal proposito, sembrerebbe che il succitato assessore, commentando il risultato che, come nel resto d'Italia, ha spaccato letteralmente in due l'elettorato trentino, avrebbe commentato: «la mangiatoia si fa più alta», facendo intendere la difficoltà che avrebbero incontrato i Comuni a guida del centrodestra nel conseguire i finanziamenti per il comparto lavori pubblici dalle amministrazioni guidate dal centrosinistra, nello specifico Provincia e Regione;

anche il Presidente del Consorzio dei Comuni del Trentino Renzo Anderle, esponente della sinistra, avrebbe riconosciuto l'esistenza di siffatto clima ai limiti dell'intimidatorio, dichiarando di essere a conoscenza che numerosi sindaci avevano ricevuto telefonate che annunciavano loro che in futuro ci sarebbero state maggiori difficoltà per ottenere i finanziamenti suddetti;

questi disdicevoli comportamenti sono stati stigmatizzati anche dall'on. Boato, esponente eletto per i Verdi in Trentino,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle situazioni descritte e, per quanto di loro competenza, quali siano le valutazioni che intendono svolgere al riguardo.

(4-00005)

RISPOSTA. – Si fa riferimento all'atto parlamentare, con il quale l'interrogante ha formulato osservazioni circa la impossibilità di funzionamento dell'amministrazione comunale di Fai della Paganella a causa dello scioglimento di quel Consiglio per le dimissioni di nove Consiglieri e su dichiarazioni di amministratori del medesimo Comune (Sindaco e Assessore) per le difficoltà incontrate per il conseguimento di alcuni finanziamenti.

Al riguardo si comunica che il Commissario del Governo per la Provincia di Trento, in base a notizie assunte dalla Provincia autonoma di

Trento, ha fatto presente che il Consiglio comunale di Fai della Paganella è rimasto in carica con nove Consiglieri su quindici assegnati.

Infatti, solamente sei, delle nove dimissioni presentate dai suddetti Consiglieri, sono state considerate efficaci. Le restanti tre sono risultate invalide per inosservanza delle formalità previste dall'articolo 12, comma 5, del decreto del Presidente della Regione 1° febbraio 2005 n. 3/L, che dispone: «le dimissioni dalla carica di Consigliere, indirizzate al relativo Consiglio devono essere presentate personalmente e assunte al protocollo dell'Ente nella medesima giornata di presentazione. Le dimissioni non presentate personalmente devono essere autenticate e inoltrate al protocollo per il tramite di persona delegata con atto autenticato in data non anteriore a cinque giorni».

Per quanto concerne gli altri quesiti posti nell'interrogazione, si fa presente che il Sindaco di Fai della Paganella ha formalmente smentito di essere stato destinatario di ordini incompatibili con i doveri e le funzioni dell'amministrazione comunale rappresentata o di essere stato invitato ad accondiscendere alle politiche della Provincia per ottenere l'erogazione di contributi.

Il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali

LANZILLOTTA

(13 luglio 2006)
